

IL MONDO.it

IL MONDO / attualità / 24 Febbraio 2014

Maniverso Onlus: 3 tonn. di medicine da Venezia al Centrafrica

Correnti: situazione difficile con guerra tornano bambini-soldato

Venezia, 24 febbraio

Partiranno ai primi di marzo tre tonnellate di medicinali raccolti dalla Onlus veneziana Maniverso e diretti a Brindisi per poi volare verso il Centrafrica. Gli scatoloni sono tutti pronti nel capannone dell'associazione benefica a Campalto, pochi chilometri da Mestre. La Onlus guidata da Alberto Correnti, triestino di nascita ma mestrino di adozione, da dieci anni è impegnata per aiutare le popolazioni africane con medicinali di primo soccorso, alimenti e ausili sanitari come sedie a rotelle ma anche biciclette per aiutare i ragazzi ad andare a scuola, a patto che portino a casa una buona pagella.

Oltre alle tre tonnellate di medicinali, partiranno anche altrettanti alimenti. A Brindisi, la merce trasferita da Venezia verrà stipata nel deposito dell'Onu per poi partire in aereo alla volta del continente africano. Destinazione Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, dove i medicinali verranno scortati dalla missione francese Onu negli ospedali per assicurarne la corretta distribuzione.

La storia di Maniverso inizia dieci anni orsono dall'iniziativa di Correnti e del gruppo di ex scout a cui apparteneva, complice un missionario di Badoere impegnato in Sierra Leone. "*Siamo partiti con piccole richieste e oggi movimentiamo 5 tonnellate di medicinali all'anno*", ha spiegato il presidente di Maniverso con soddisfazione. Purtroppo, negli ultimi otto mesi la situazione in Centrafrica è precipitata, le faide tra tribù per motivi religiosi stanno insanguinando il paese. "I motivi – ha sottolineato Correnti – sono di natura religiosa, si pensi che in Centrafrica c'è una predominanza cattolica, pari al 56 per cento e prima della guerra cattolici e musulmani andavano d'accordo vivendo tranquillamente. Oggi, invece, assistiamo al terribile fenomeno dei bambini-soldato".

I medicinali trasportati nella Repubblica Centrafricana sono quelli rigorosamente previsti dagli elenchi dell'Organizzazione mondiale della sanità: antibiotici, antimalarici, antidiarroici, antidolorifici, garze e bende. Mentre gli alimenti sono soprattutto riso, pasta, mais, olio vegetale, lenticchie e integratori proteici. La raccolta presso la Onlus Maniverso si chiuderà mercoledì prossimo e i volontari stanno lavorando senza sosta.

Mercoledì 09 aprile 2014

300 tonnellate di aiuti umanitari Volo solidale da Orio a Bangui



Tredici tonnellate di aiuti umanitari, i primi italiani, per un valore di 300mila euro sono partiti per il Centrafrica dall'aeroporto di Orio al Serio.

Un carico di medicinali, derrate alimentari, presidi sanitari, tra cui sedie a rotelle e ausili medici, in maggioranza donati da aziende farmaceutiche nazionali o raccolti tramite i volontari dell' **Associazione «Maniverso onlus»** di Mestre, spediti a Bangui grazie a un volo speciale finanziato dal ministero degli Esteri, nell'ambito delle iniziative di cooperazione Italiana allo sviluppo. Il carico è stato accompagnato in Centrafrica da Giampiero Criscuolo, logistic officer del World food program di Brindisi, e da Carla Pagani, presidente dell'Associazione «Amici per il Centrafrica».

«È un'iniziativa che coinvolge 4 operatori umanitari, 2 Onlus, la Cooperazione italiana allo sviluppo e il Wfp - ha spiegato Criscuolo prima della partenza - Sono i primi aiuti italiani diretti in Centrafrica e speriamo che diano sollievo alle popolazioni dilaniate dalla guerra civile».

Carla Pagani, appena rientrata da Bangui dove ha aperto il centro «la Joie de vivre» a oltre 1.200 bambini, è ripartita alla volta della Repubblica Centrafricana per seguire la spedizione, la prima sostenuta dalla Cooperazione Italiana verso il Paese dove resta grave la situazione sanitaria. L'aereo utilizzato è un Antonov An-12 ucraino, noleggiato dal Wfp con fondi della Farnesina.

donazione dell'agenzia delle dogane

Ventimila paia di jeans per i poveri

Dissequestrati ma non ritirati, destinati a San Vincenzo e Maniverso

28 ottobre 2014

Erano stati sequestrati e poi dissequestrati ma nessuno si ha bussato alla porta dell'Agenzia delle Dogane per andare a ritirarli e così ventimila paia di jeans andranno a vestire i poveri della città.

I capi di abbigliamento, benché oggetto di provvedimento di dissequestro emesso dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Venezia a conclusione di un'attività di controllo condotta nell'ambito della lotta alla contraffazione, non sono stati ritirati dall'importatore nei termini prescritti dalla legge e, pertanto, sono consegnati dall'amministrazione doganale alle **associazioni di volontariato Maniverso Onlus** e San Vincenzo mestrina. Le associazioni hanno ricevuto i capi di abbigliamento nei giorni scorsi e si preparano all'attività di distribuzione. «I jeans sono sempre tra i prodotti più richiesti», spiegano dall'associazione San Vincenzo, che ha ricevuti diecimila, «quindi non ci saranno particolari problemi a distribuirli».

I pantaloni quindi saranno destinati ai poveri della città ma non è escluso che, visto che si tratta di ben 10 mila capi, almeno una parte venga destinata per aiutare le comunità di aiuto della San Vincenzo all'estero, ad esempio in Romania. I jeans portano il marchio della casa svedese Gant, e hanno un valore commerciale stimato in 70 mila euro. L'altra metà dei jeans, come si diceva, è stata consegnata ai volontari dell'associazione Maniverso, che si occupa soprattutto di sostegno alle popolazioni dell'Africa.

«Una parte dei capi andrà in Sierra Leone, non appena sarà possibile ristabilire i rapporti con il Paese», spiega il presidente dell'associazione Alberto Correnti, facendo riferimento al virus dell'Ebola che ha portato all'isolamento del Paese, «mentre un'altra parte, che riguarda i capi per bambini, andrà in Burundi e in Zimbabwe, dove ci sono due ospedale che si prendono cura anche di molti bambini orfani, e dove i pantaloni saranno sicuramente molto utili». *(f.fur.)*

Sedico, biciclette per gli studenti africani

Il progetto «Bikes for Africa» aggiusta bici vecchie da spedire dove servono

Biciclette per aiutare gli studenti africani meritevoli. Sono le biciclette che da noi non si usano più perché malconce, prive, magari, di freni, o di parafranghi, con ruote ormai rovinate. Bici, insomma, che da noi «non vale più la pena di mettere a posto». C'è un progetto per recuperare questi mezzi e inviarli, una volta sistemati, alle popolazioni africane. Il progetto si chiama Bikes for Africa. I volontari, sulla falsariga di quanto succede già, a esempio, con gli occhiali usati all'interno di Luxottica, raccolgono queste bici e le sistemano. Poi, appunto, le inviano in Africa dove per spostarsi da un villaggio all'altro non si dispone di alcun mezzo e la bici è una ricchezza.

L'associazione che da tempo opera su scala nazionale ha delegato a coordinare il progetto in provincia di Belluno Carlo Carlin, un volontario sedicense che ha già all'attivo vari interventi umanitari nel Terzo mondo, in Asia e Africa. Le bici, attualmente, possono essere depositate direttamente all'abitazione di Carlo Carlin in via Seghe di Villa 44B, a Sedico.

«Le bici - spiega Carlin - verranno date agli studenti africani meritevoli. Per stabilire a chi andranno

si guarda alle loro pagelle. Questo per incentivare anche altri giovani africani ad accedere all'istruzione vincendo il quotidiano problema di affrontare ore di cammino a piedi per andare a scuola».

Il progetto è stato avviato ormai da qualche tempo ma

ora cerca il salto di qualità.

«Con questo progetto - spiega Carlin - è già stato possibile portare 400 bici in Togo, Burundi, Sierra Leone, Madagascar. Intanto un'altra cinquantina di biciclette sono già pronte per una nuova spedizione».

I comuni che si sta cer-

cando di coinvolgere sono per il momento Sospirolo, San Gregorio, Sedico, Santa Giustina.

«Cerchiamo la collaborazione degli enti locali - spiega Carlin - per evitare che tante biciclette vengano rottamate nei vari ecocentri quando potrebbero ancora tornar utili, opportunamente sistemate da noi. Ma è veramente dura far passare l'utilità del gesto. Abbiamo contattato varie amministrazioni ma nessuno ci ha dato certezze. Pare si tratti di ... rifiuti speciali che una volta portati all'ecocentro non possono più essere portati fuori. Un nostro collega adesso sta provando a sondare il terreno anche in Cadore».



SEDICO - Le prime biciclette raccolte.

L'Amico del Popolo
GIORNALE DI INFORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO